

PROTEZIONE
CIVILE

EOLO
5°





Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

tempore fu



ESERCITAZIONE NAZIONALE
DI PROTEZIONE CIVILE
EOLO 5°

FRIULI - VENEZIA GIULIA 1968

'Confermando le più nobili tradizioni di illimitata dedizione al dovere, di abnegazione e sacrificio, accorreva con uomini e mezzi ovunque le calamità naturali investivano il territorio nazionale, largamente colpito dalla eccezionale violenza degli elementi. Tra le insidie delle acque irruenti, delle frane e dei crolli, gli Ufficiali, i Sottufficiali e i Vigili del Fuoco, sprezzando ogni pericolo, coraggiosamente operavano il salvataggio di migliaia di persone, di capi di bestiame ed il recupero di ingenti beni. Nella nobile gara di altruismo rifulgevano ancora una volta le elevate doti di coraggio e di fulgido ardimento spinto sino al supremo olocausto. La commossa, profonda gratitudine del Paese testimonia le alte prove di valore e generoso altruismo offerte dal Corpo' (Autunno 1966)







Zona alluvionata

Centri operativi nell'interno della zona allagata

Centri operativi (campi) sul perimetro della zona allagata

Movimenti colonne

Manovre mezzi nautici

G o l f o

d i

T r i e s t e

Baia





EOLO 5°

LA MANOVRA

Presupposti e svolgimento della esercitazione

L'esercitazione « EOLO V » prevede il rapido concentramento di reparti delle Colonne Mobili dell'Italia centro-settentriionale e del Nucleo Centrale di Manovra per far fronte ad un supposto, ampio episodio a carattere alluvionale interessante buona parte del territorio del basso Isonzo tra i centri di Grado, Aquileia, S. Valentino, Scanzia di Isonzo ed il Golfo di Panzano.

I territori che si suppongono colpiti, quindi, comprendono vaste zone di bonifica fondiaria facenti parte delle Province di Gorizia e di Udine con numerosi ed anche cospicui centri abitati.

Il giorno X, in cui si verifica l'episodio alluvionale, l'Ispettorato della III Zona, al quale fanno capo le forze di soccorso, dispone l'immediato intervento delle Sezioni operative di quella Colonna Mobile lungo il perimetro del territorio allagato con il compito di intervenire nelle situazioni di emergenza.

Tuttavia, data l'entità e l'ampiezza del fenomeno alluvionale, esso non è in grado con le sole forze della III Zona di fronteggiare con efficacia l'evento.

Pertanto, mentre vengono richiesti i necessari rinforzi di uomini e di mezzi alla Sala operativa della Protezione Civile, presso il Ministero dell'Interno, si provvede alle prime azioni di soccorso, tentando di spingere verso l'interno alcune punte esplorative costituite da gruppi di barche con fuoribordo.

Il sopravvento della notte impedisce di avvalersi della ricognizione aerea onde l'operazione presenta particolari difficoltà di attuazione per l'incognita dei fondali e della intensità delle correnti.

Uno dei gruppi operativi, partendo dal settore nord-occidentale, tenterà di raggiungere Grado attraversando in navigazione il tratto lagunare; un altro, partendo dal settore nord alla altezza di S. Pietro, cercherà di raggiungere, lungo il fiume, i territori del basso Isonzo; un terzo, muovendo da Monfalcone, via mare, costeggiando il litorale del Golfo di Panzano, tenterà di raggiungere le foci dell'Isonzo e, di qui, di risalirne il corso fino a ricongiungersi con le sezioni nautiche provenienti dagli altri settori.

Il giorno X + 1 i mezzi nautici della Colonna Mobile della III Zona, man mano che possono essere sostituite dai reparti provenienti dalle altre Zone, lasciano i centri operativi marginali, nei quali avevano finora operato, per spingersi all'interno della zona allagata.

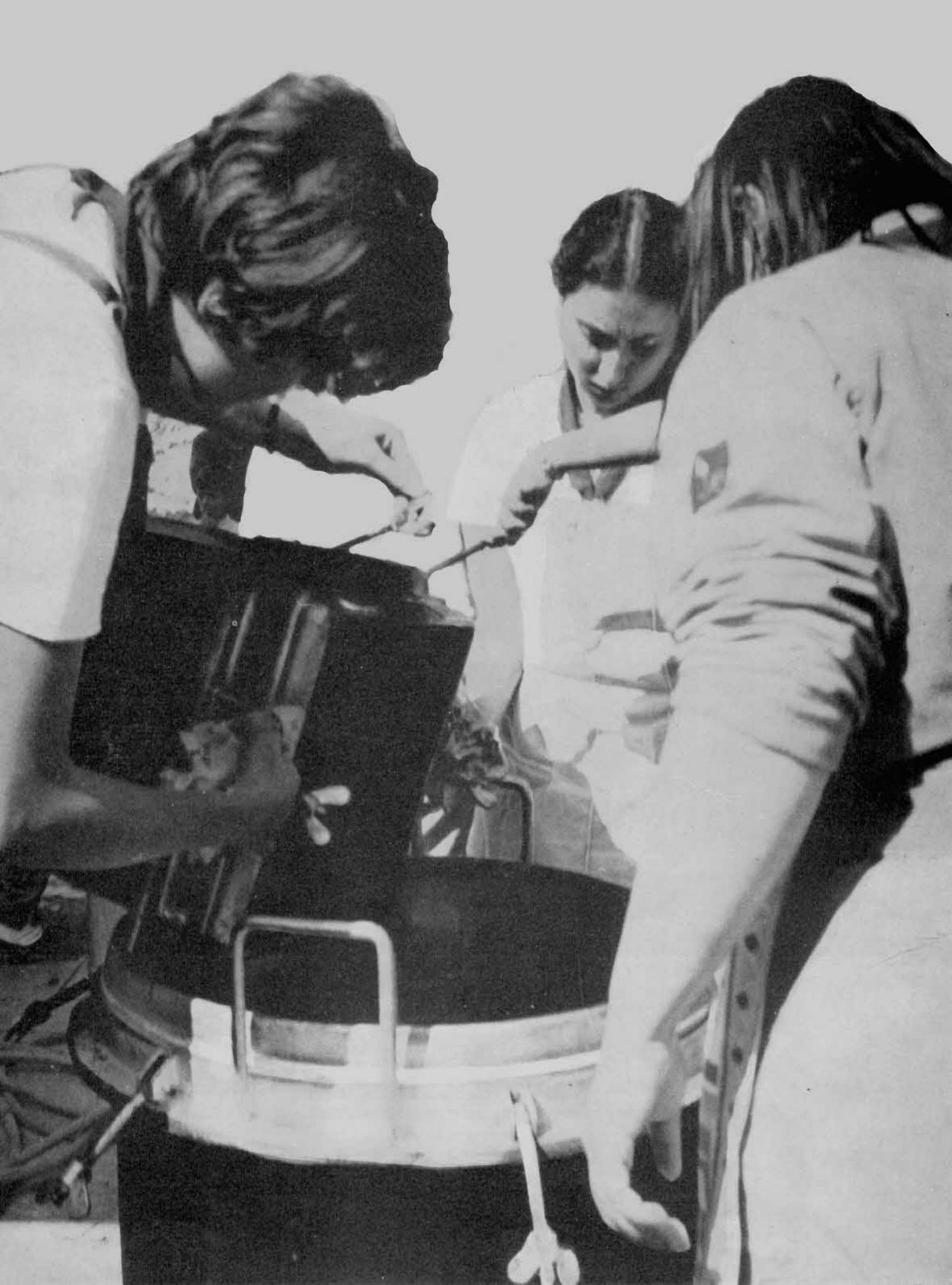
Muovendo dai settori nord e nord-ovest, gli anfibi della Colonna Mobile della III Zona dovranno superare le interruzioni della strada lagunare Aquilea - Grado per raggiungere Grado, dove costituiscono un centro di soccorso.

Altri anfibi del settore nord-est, seguendo la strada Monfalcone-Grado, giungono al ponte sull'Isonzo che non è attraversabile a causa degli sviluppi dell'episodio alluvionale.

Essi sostano, quindi, nei pressi di S. Canziano dove costituiscono un centro di soccorso, in attesa di poter oltrepassare il fiume.

Tra i giorni X + 1 e X + 2, delineatasi ormai con chiarezza la situazione delle località più colpite, anche perché si è resa possibile una compiuta ricognizione aerea, tutti i mezzi nautici





della Colonna Mobile della III Zona e parte di quelli delle altre Zone vengono concentrati nei due centri operativi più nevralgici di Grado e di S. Canziano.

Il giorno X + 3 trova le forze intervenute divise in due gruppi impegnati sia alla periferia che all'interno delle zone alluvionate.

Frattanto i mezzi cingolati, a seguito del graduale ritirarsi delle acque, vengono impegnati nel ripristino della viabilità e nella riparazione del ponte sull'Isonzo ciò che consentirà la penetrazione nella zona più colpita anche ai mezzi di soccorso terrestri.





PROTEZIONE CIVILE





PREFETTO

Primi interventi di soccorso

Ufficio Mobile di Prefettura

Vigili del Fuoco Provinciali

Questura

Reparto Soccorso di P.S.

Reparto Soccorso di C.C.

Interventi assistenziali

Amministrazione Aiuti Internazionali

Croce Rossa

Centro Assistenziale di Pronto Intervento della Direzione Generale Pubblica Assistenza

Interventi tecnici

Genio Civile

A. N. A. S.

Amministrazione Provinciale

Amministrazione Comunale

Amministrazione Forestale

E. N. E. L.

Interventi Sanitari

Medico Provinciale

Successivi Interventi di soccorso

Ausiliari

Unità Ausiliarie Maschili e Femminili di Protezione Civile

FF. S.S.

Servizio Civile Internazionale

Militari

Comando Presidio

Carabinieri confinanti

Vigili del Fuoco

Unità Operative Colonna Mobile di Zona

Unità Operative Colonne Mobili di Zona confinanti

Carabinieri

Reparti di Soccorso delle Province confinanti

Pubblica Sicurezza

Reparti di Soccorso delle Province confinanti

Elicotteri

Aeronautica
Carabinieri
Esercito
Guardia di Finanza
Marina
Vigili del Fuoco

Il piano provinciale

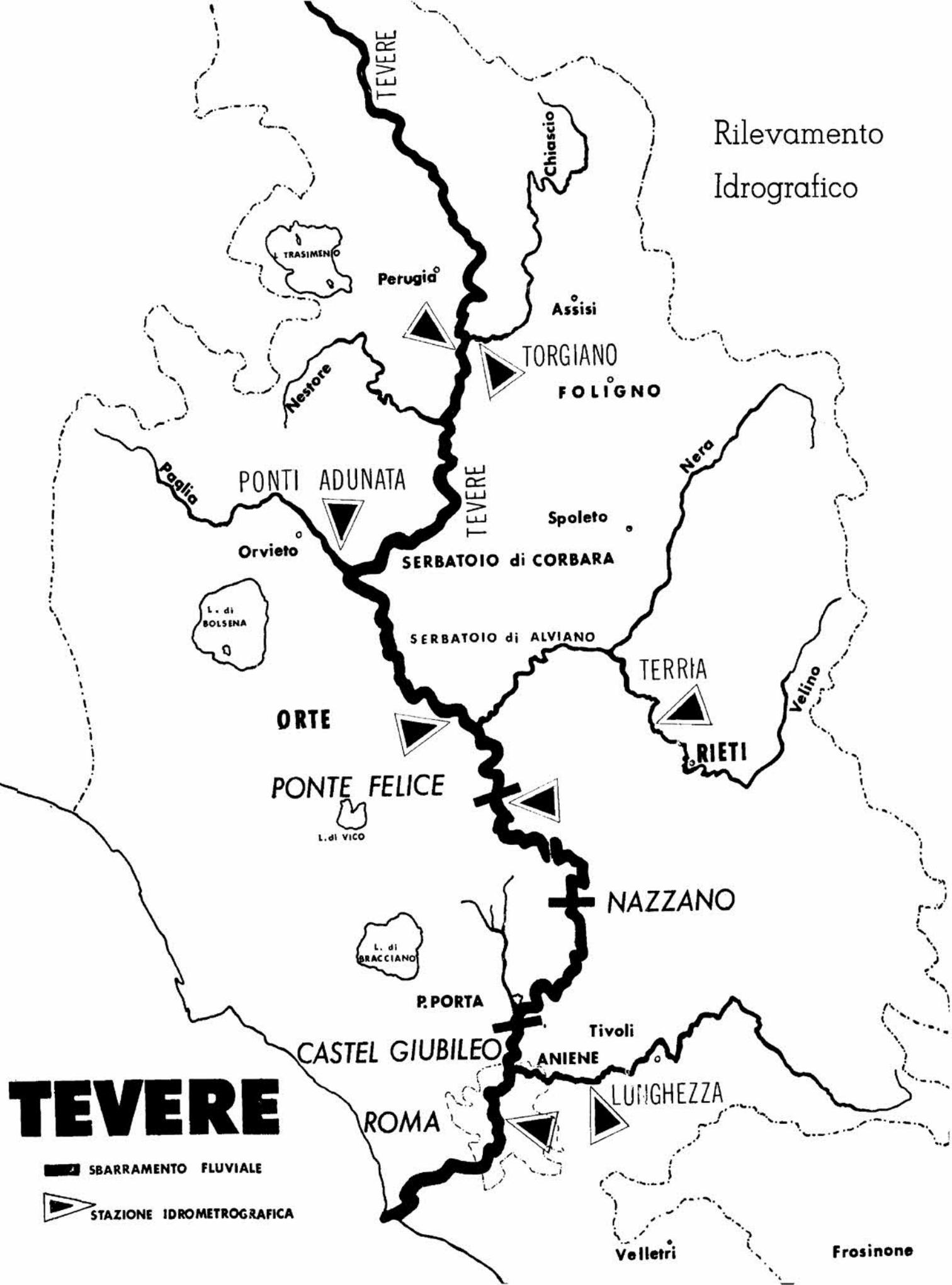
La Direzione Generale della Protezione Civile ha promosso nell'anno 1967, la predisposizione, da parte di ogni Prefettura, di un Piano provinciale di Protezione Civile, per il coordinamento in sede locale delle operazioni di soccorso in caso di pubbliche calamità.

Numerose Prefetture hanno già provveduto alla compilazione di tale piano, d'intesa con le Autorità locali delle Amministrazioni ed Enti tenuti a concorrere ai soccorsi, quali la Questura, i Comandi di Polizia Stradale, i Comandi dei Carabinieri, le Autorità Militari, l'Ufficio del Genio Civile, l'A.N.A.S., la Croce Rossa, l'E.N.E.L., le Direzioni Compartimentali dei Trasporti e delle Telecomunicazioni, le Autorità Sanitarie, le Autorità Comunali, ecc.

Si sono altresì disposte riunioni a carattere interprovinciale per il coordinamento dei soccorsi su un più vasto ambito territoriale.



Rilevamento
Idrografico



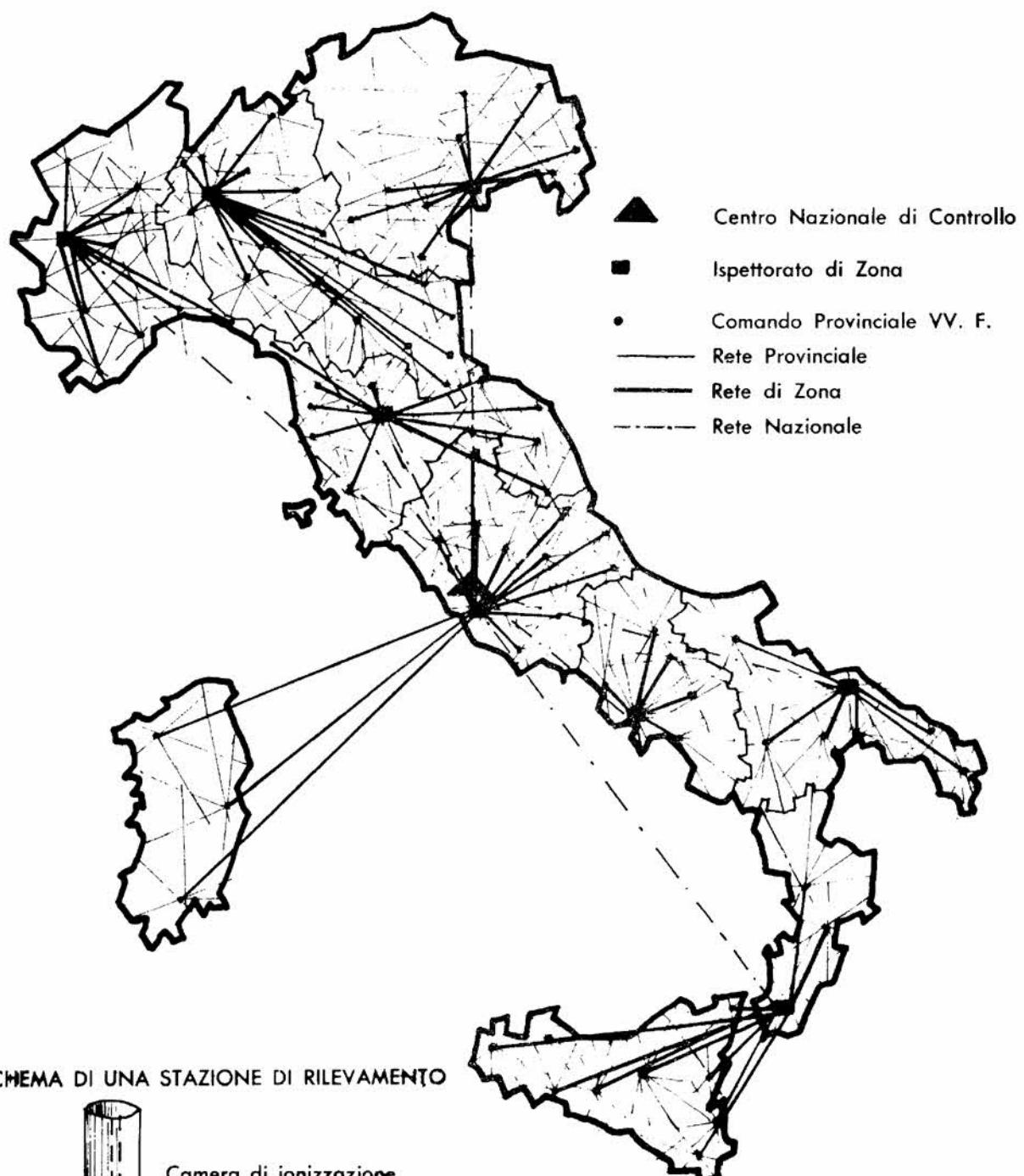


*Stazioni sismografiche facenti capo
all'Istituto Nazionale di Geofisica*





RETE NAZIONALE DI RILEVAMENTO DELLA CADUTA RADIOATTIVA



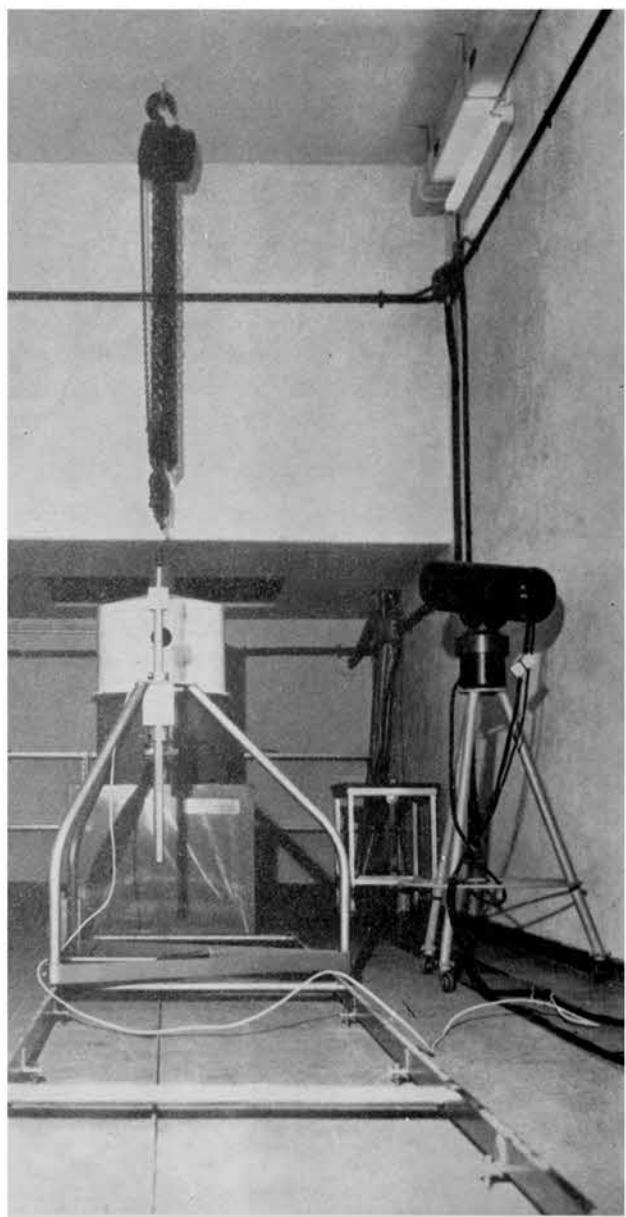
SCHEMA DI UNA STAZIONE DI RILEVAMENTO





Camera calda:
Strumentazione di controllo e misura

Camera calda: Sala d'irraggiamento ▶



ISPETTORATI DI ZONA



Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e la Protezione Civile

I molteplici e vari servizi di intervento, nelle situazioni ove siano in pericolo la vita delle Persone e la incolumità dei beni sono, nel nostro paese, attribuiti al Ministero dell'Interno Direzione Generale della Protezione Civile - che assolve questi compiti mediante una organizzazione sicuramente efficiente e razionale, pur nella sua grave carenza di organici, denominata Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

Il Corpo Nazionale dispone nel suo complesso di:

- 8.000 vigili permanenti
- 2.000 vigili ausiliari di leva

e si articola in tanti Comandi Provinciali quante sono le provincie; ogni Comando Provinciale, a sua volta, si estende capillarmente fino ai centri minori con Distaccamenti a servizio continuativo, Distaccamenti a servizio discontinuo e posti di vigilanza.

Purtroppo, non infrequenti calamità di eccezionale portata si abbattono sul paese; la vastità della zona colpita e la molteplicità delle operazioni di soccorso rendono inadeguato l'intervento dei Comandi Provinciali interessati dal disastro.

Per far fronte a questi compiti il Ministero dell'Interno ha provveduto alla:

— Istituzione di 1 Ispettorato Generale Tecnico in seno alla Direzione Generale della Protezione Civile.

— Suddivisione del territorio nazionale in 8 zone al Comando di 1 Ispettorato Generale.

— Costituzione di 8 colonne mobili di zona. Queste unità di intervento hanno un particolare organico ed una speciale attrezzatura che le rende idonee ad interventi di massa, con carattere di immediatezza, per ogni tipo di grande calamità. Sono strutturate in sezioni i cui uomini e mezzi sono accasermati presso i Comandi Provinciali ed alle dipendenze dei vari Ispettorati di Zona.

— Costituzione della Colonna Mobile Organica di Roma.

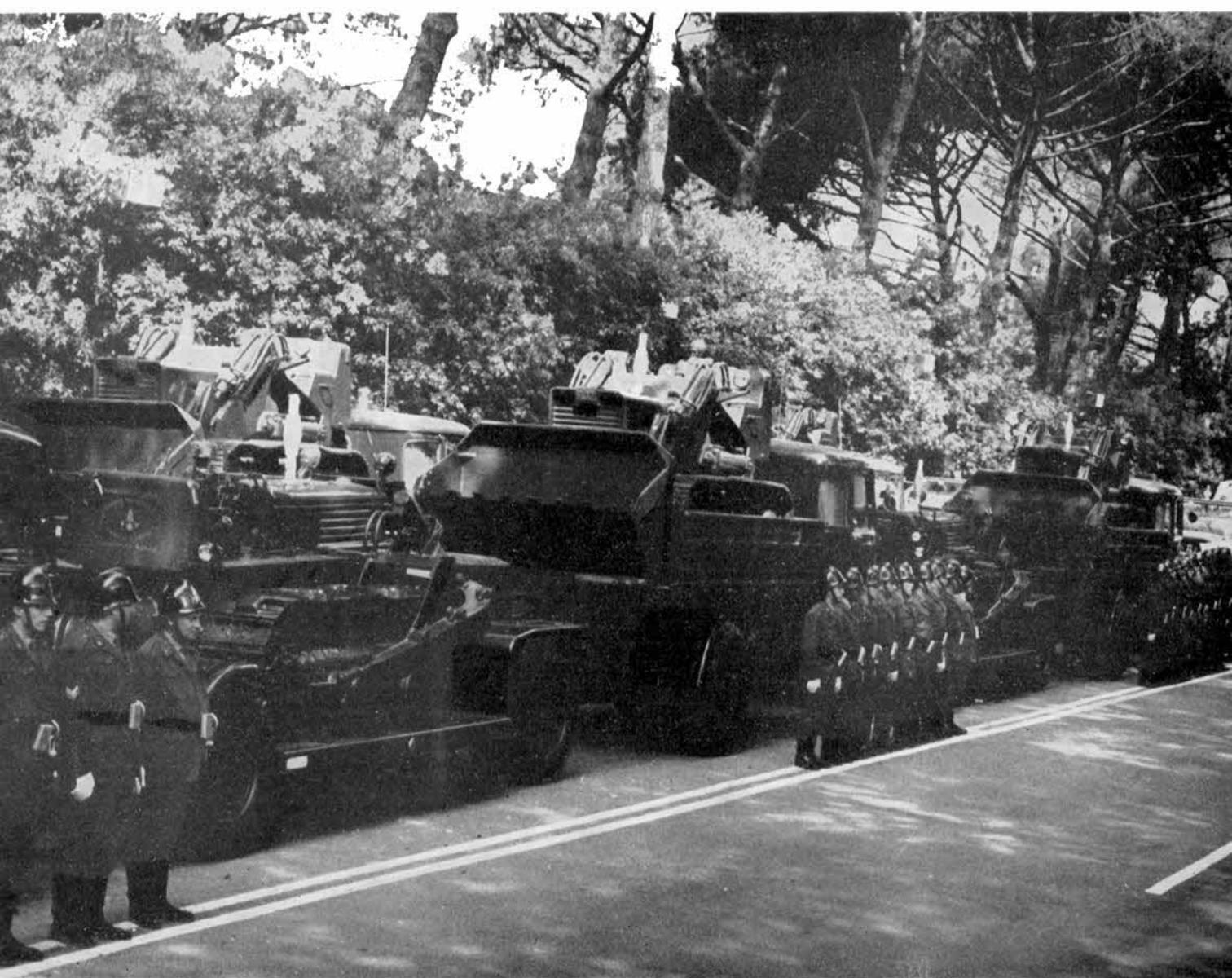
Questa unità di intervento oltre ad essere numericamente più consistente, in uomini e mezzi, delle Colonne Mobili di Zona è in grado di affrontare celermente lunghi viaggi di trasferimento e di operare con piena autonomia e per lungo tempo nelle zone disastrate. E' accasermata alla periferia di Roma ed alle dirette dipendenze della Direzione Generale della Protezione Civile.

— Costituzione del Nucleo Centrale di Manovra.

— Installazione di una rete di rilevamento della radioattività.

E' una rete che copre, con un sistema a maglia, tutto il territorio nazionale e che dovrà essere collegata con centri di elaborazione dei dati e con un sistema, quando del caso, di avvertimento della popolazione.

ORGANICO DELLE COLONNE MOBILI DI ZONA



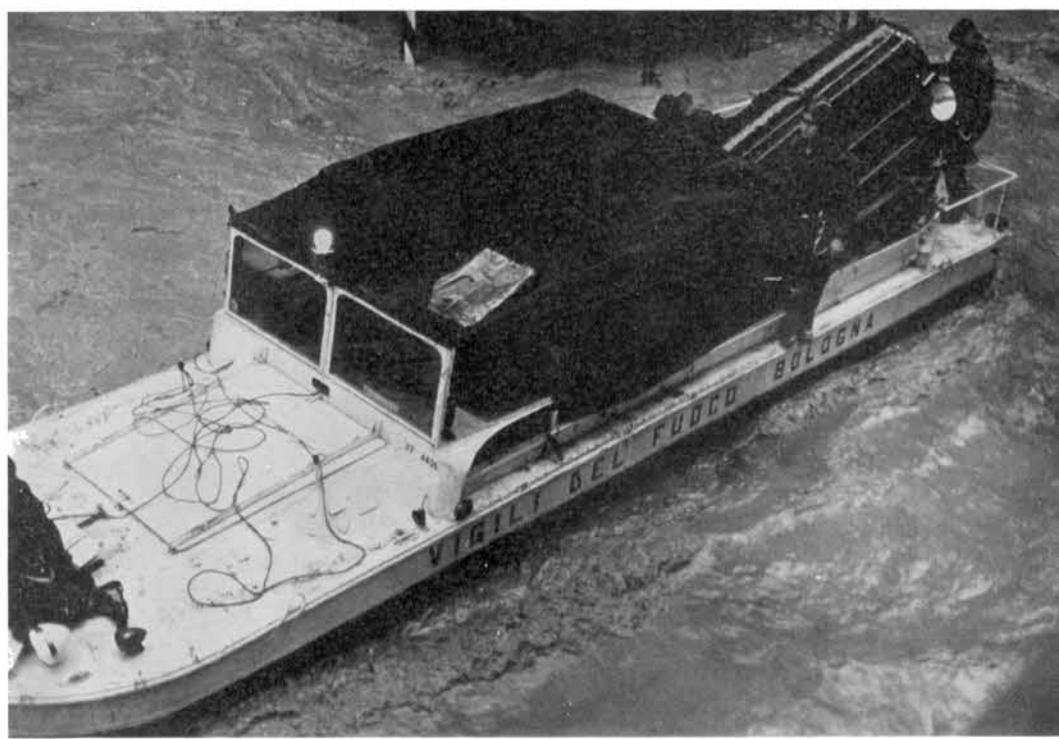
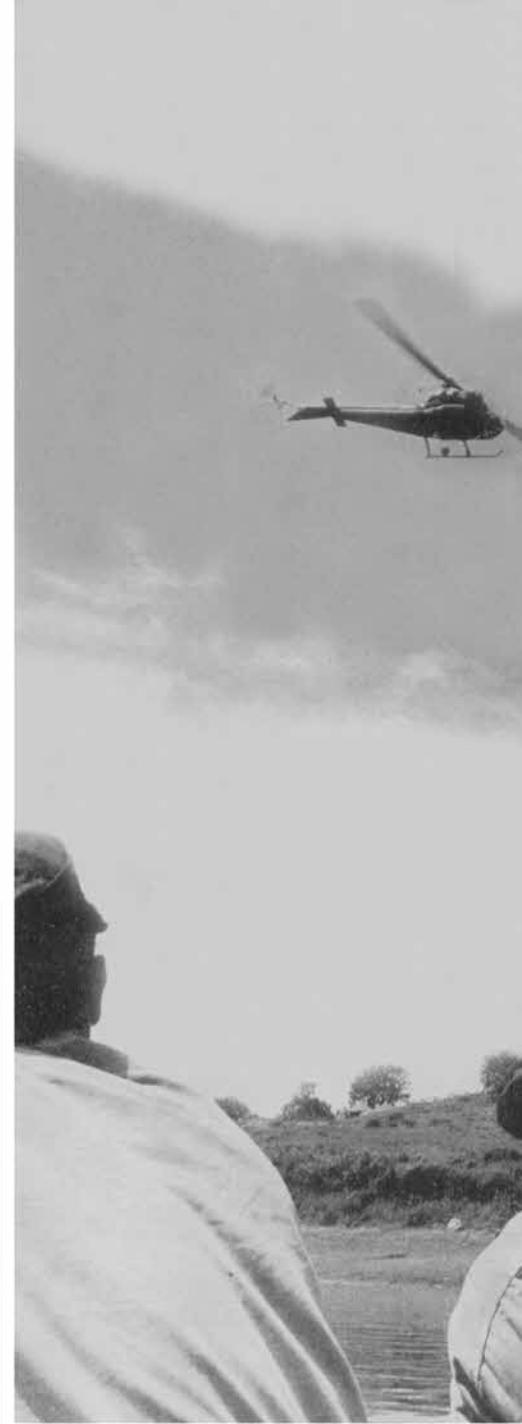
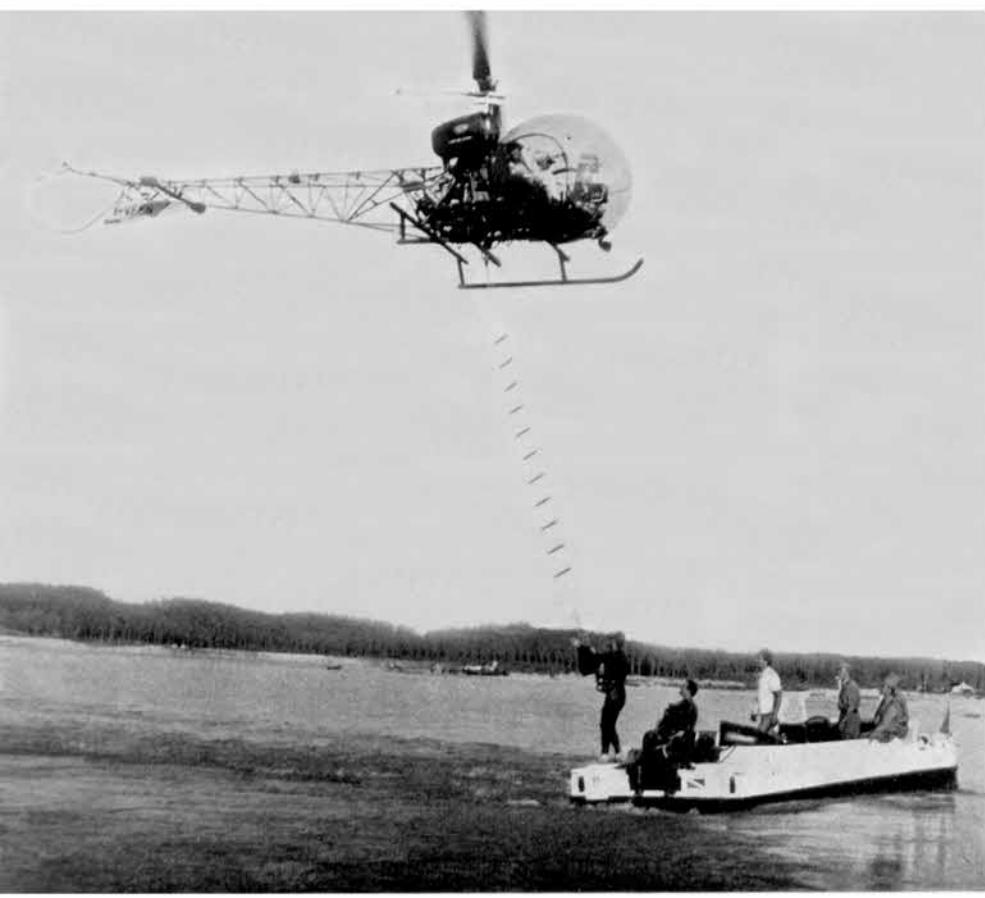


GRAFICO DISLOCAZIONE ANFIBI





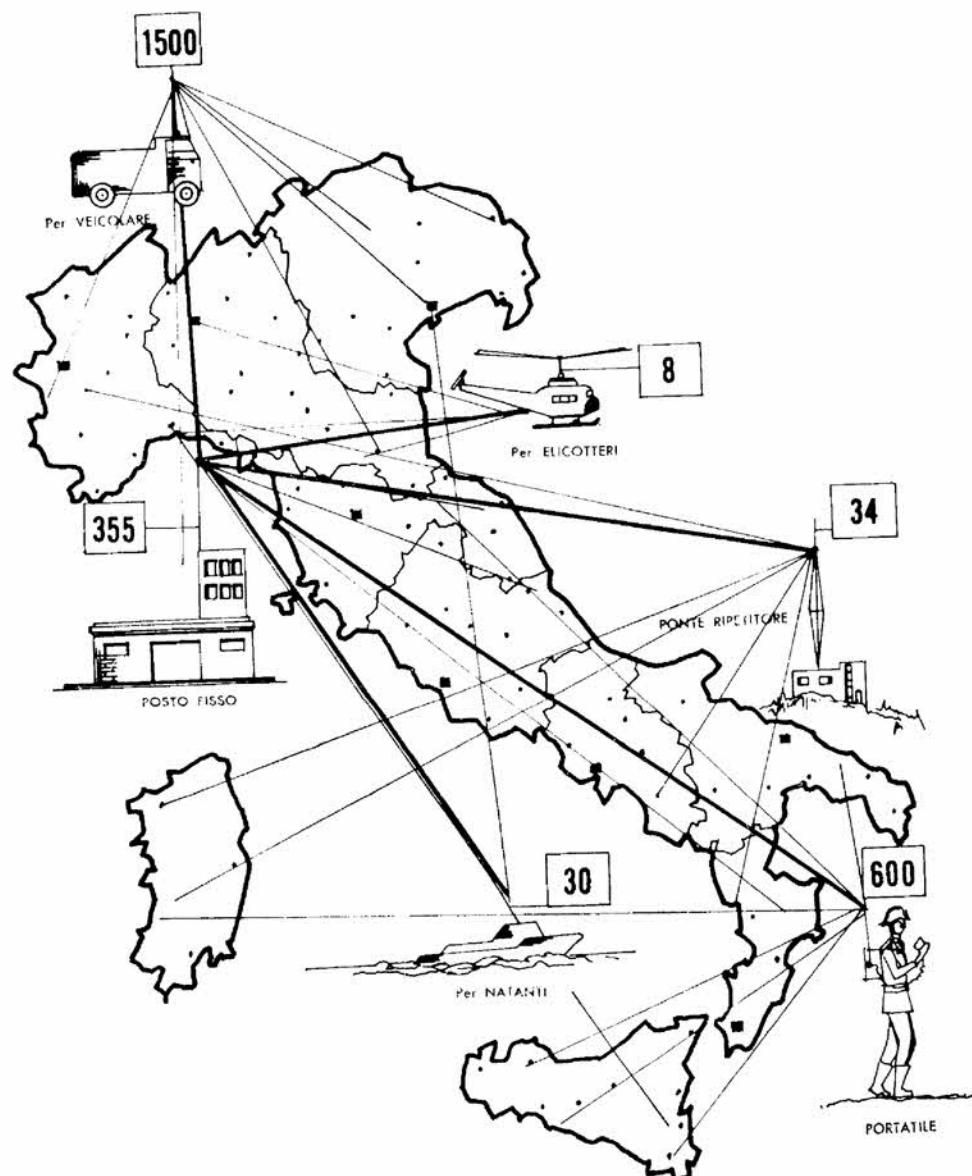


COLLEGAMENTI RADIO

Gli impianti di telecomunicazione a servizio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si vanno estendendo a tutto il territorio nazionale dimostrando, al severo collaudo del loro pratico impiego, una solida efficienza funzionale. Nello scorso anno sono entrati in funzione, secondo le previsioni, numerosi impianti ripetitori in Sardegna, in Abruzzo, in Puglia, in Lucania, in Calabria ed in Sicilia e sono stati dotati di impianto ricetrasmittente fisso tutti i distaccamenti a servizio continuativo.

Il programma dei collegamenti radio a lunga distanza è in via di graduale estensione: lo scorso anno è stata collegata la Sardegna con il continente, attivando la non facile interconnessione degli impianti ripetitori dell'Isola e del Lazio, ed è stato sperimentato con successo, nelle operazioni di soccorso in Sicilia, il collegamento misto radio-telefonico, richiedendo all'Azienda di Stato l'attivazione di circuiti telefonici diretti.

Sono attualmente in corso di montaggio sulle stazioni radio fisse di tutte le Caserme Centrali, i terminali telefonici, che consentono l'interconnessione della rete radiofonica con quella telefonica. La realizzazione di tale apparecchiatura, di nuova ed originale concezione trattandosi di terminale per apparati radio funzionanti in semplice ha richiesto qualche anno di sperimentazione e di laboriosa messa a punto

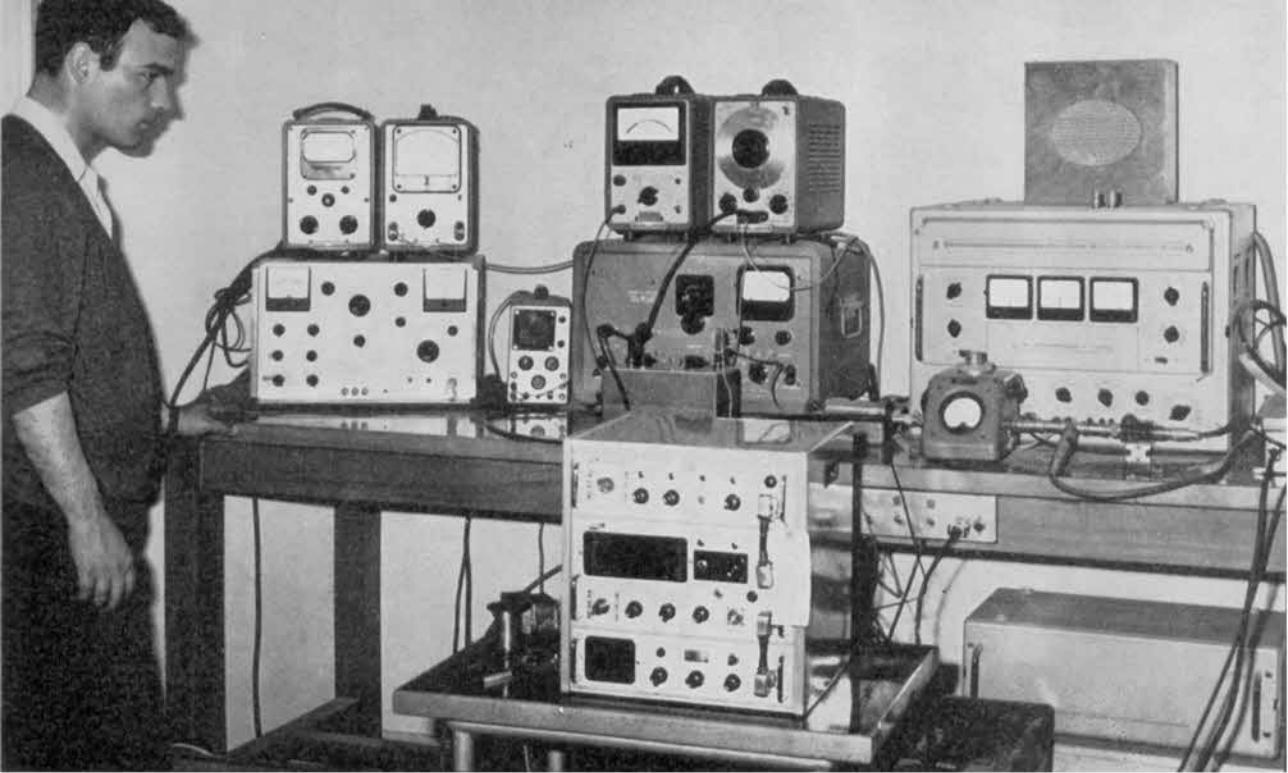


Sono anche in fase di avanzata predisposizione il collegamento a Roma delle Regioni centrali e meridionali della Penisola e l'infittimento degli impianti ripetitori locali, a copertura di zone attualmente in ombra.

Tali realizzazioni impegnano quotidianamente in un intenso lavoro tutti i tecnici specialisti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed in particolare quelli in servizio presso il Centro Radio della Direzione Generale, do-

ve vengono ideate, sperimentate, realizzate e collaudate le più svariate apparecchiature complementari, indispensabili per l'alimentazione, il controllo ed il comando a distanza degli impianti.

Le fotografie che qui pubblichiamo documentano in parte tale importante attività, che rimane condizione indispensabile per la continua e sicura efficienza di un servizio così delicato e complesso.



Trasformazione di apparati RT per posto fisso in stazioni ripetitrici. ▲



Pre-collaudo di un radioricevitore ausiliario per stazione fissa.

Collaudo finale di una stazione fissa equipaggiata con:
un ricetrasmettitore a 12 canali, un ricevitore ausiliario, un terminale telefonico ed un generatore con 11 segnali di telecomando.



SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI

NUCLEO CENTRALE DI MANOVRA

Le Scuole Centrali Antincendi in Roma provvedono all'addestramento di tutto il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco preparandolo fisicamente e moralmente ai compiti istituzionali.

Presso le Scuole si svolgono corsi per:

— Ispettori (Ingegneri) e Coadiutori (Tecnici diplomati) in prova del R.T.A., i quali dopo aver superato gli esami di concorso, acquisiscono la necessaria specializzazione professionale;

— Sottufficiali e Vigili specialisti;

— Allievi Vigili Permanenti;

— Allievi Vigili Volontari Ausiliari. Questi sono reclute che volontariamente hanno prescelto di espletare gli obblighi di leva presso il Corpo dei Vigili del Fuoco. Tali giovani in numero di 2.000 all'anno, durante il periodo di addestramento, insieme alla disciplina ed alle istruzioni militari, prendono conoscenza delle principali manovre d'istituto, effettuano un'intensa preparazione fisica in funzione delle esercitazioni professionali, eseguono interventi in sinistri simulati al campo sperimentale, e vengono informati sui vari servizi di protezione civile. Al termine dei 4 mesi di corso un contingente di Allievi, scelti tra i migliori per doti morali e preparazione fisico-professionale, sono trattenuti alle Scuole ed inviati presso il Centro di addestramento Unità Mobili di Protezione Civile situato nel Comune di Montelibretti a 30 chilometri da Roma.

Qui gli allievi svolgono, per altri due mesi, un corso avanzato di specializzazione su mezzi pesanti e speciali (apripista e pale meccaniche cingolate, anfibi, martelli pneumatici, etc.).

L'avvicendamento dei corsi assicura la presenza alle Scuole Centrali Antincendi di un'aliquota di almeno 600 uomini. Questi uomini costituiscono il NUCLEO CENTRALE DI MANOVRA, organicamente attrezzato con pullman, tende, cucine, viveri, attrezzi di lavoro, etc., e in grado di poter essere immediatamente catapultato in qualsiasi zona del Paese ed operare in interventi per grandi calamità.



Nuovi mezzi

Dopo i ripetuti eventi alluvionali degli anni scorsi si è presentato indispensabile un aumento e miglioramento dei mezzi nautici delle Colonne Mobili di Soccorso.

Sono stati perciò acquistati numerosi, nuovi anfibi e battelli pneumatici e si è portato da 1 a 2 il numero delle imbarcazioni di salvataggio per ogni Sezione Operativa.

Dopo i più accurati studi tecnici è stato deciso l'acquisto di 250 barche prodotte dalla Ditta Cigala & Bertinetti di Torino.

Esse sono lunghe m. 4,90, larghe m. 1,55; hanno una tara (completa di accessori) di Kg. 190, una portata di esercizio di Kg. 400 mentre la portata massima è di Kg. 500.

Nuovi mezzi

Per l'incremento dei Nuclei Elicotteri della Protezione Civile, già dotati di 10 apparecchi, sono stati acquistati due modernissimi « Augusta Bell » 206/A Jet Ranger a turbina, che, con una capacità di trasporto di due piloti e tre passeggeri, hanno una autonomia di sei ore di volo e una velocità di crociera di circa 240 Km/ora.

I nuovi mezzi si sono rivelati particolarmente idonei per ogni operazione di soccorso, anche in alta montagna e sul mare, ed in specie per il trasporto veloce di infortunati barellati.





UNITÀ AUSILIARIE

Le Unità Ausiliarie di Protezione Civile che provengono dalle Associazioni scoutistiche maschili e femminili si sono prodigate generosamente e validamente in occasione dei disastri che in questi ultimi anni hanno impegnato oltre ogni limite il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La sciagura del Vajont, l'alluvione che investì la zona di Roma nel settembre del 1965, le inondazioni che sconvolsero gran parte dell'Italia nel novembre del 1966 e il recente terremoto che ha colpito le province di Trapani ed Agrigento, sono stati i severi banchi di prova nei quali sono emersi iniziativa, coraggio e soprattutto spirito di sacrificio di queste unità.

L'esperienza acquisita dalle Unità Ausiliarie di Protezione Civile in numerose grandi calamità, ha suggerito lo studio di un razionale equipaggiamento individuale e di squadra tale da permettere a questi giovani di operare con efficacia ed in piena autonomia, articolati in squadre di dieci elementi ed in grado di assolvere pienamente ai compiti loro affidati.



In relazione ai compiti, ai quali le Unità Ausiliari Maschili e Femminile hanno chiesto di essere preparate, il Ministero dell'interno — Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi — ha predisposto dei corsi di istruzione da tenersi presso i Comandi Provinciali VV.F. a cura di Ufficiali e Sottufficiali opportunamente prescelti.

Il corso di istruzione per Unità Operative Maschili del Servizio Ausiliario di Protezione Civile comprende:

- addestramento fisico e formale;
- nozioni generali sull'Organizzazione e sugli scopi della Protezione Civile e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- addestramento professionale sui materiali e mezzi in dotazione ai Vigili del Fuoco (estintori, maschere antifumo, a filtro ed autoprotettori, motopompe, radio portatili, gruppi elettrogeni, tende);
- studio della topografia della provincia e della toponomastica del Capoluogo;

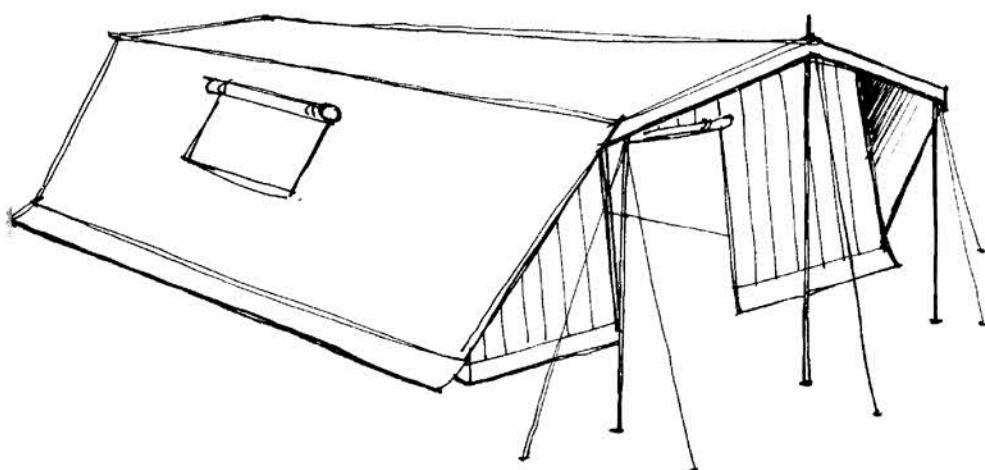
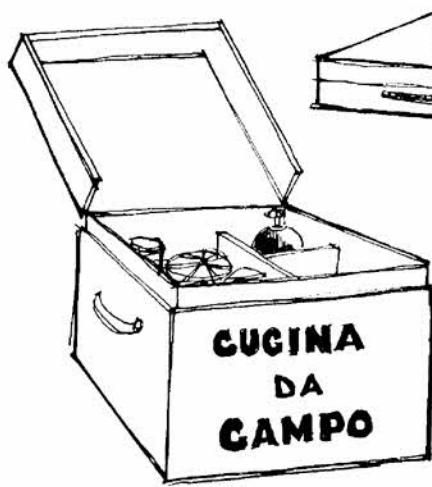
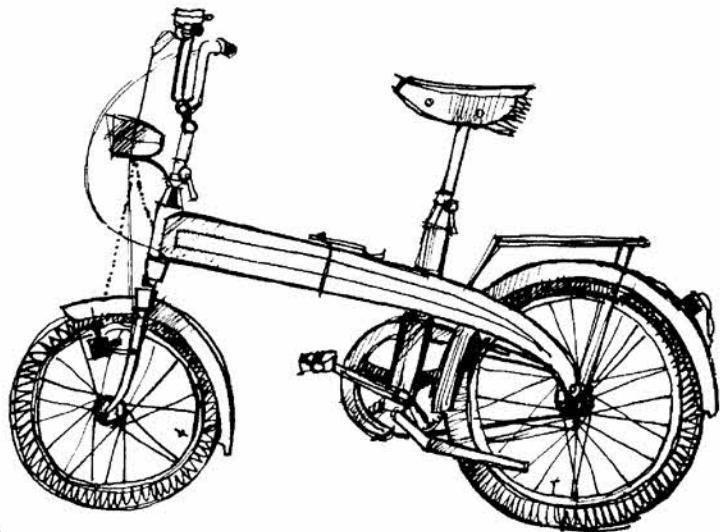
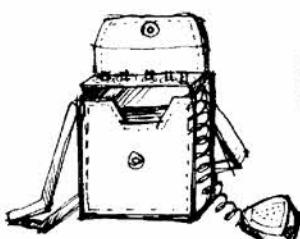
— Esercitazioni pratiche per la circolazione stradale e disciplina del traffico.

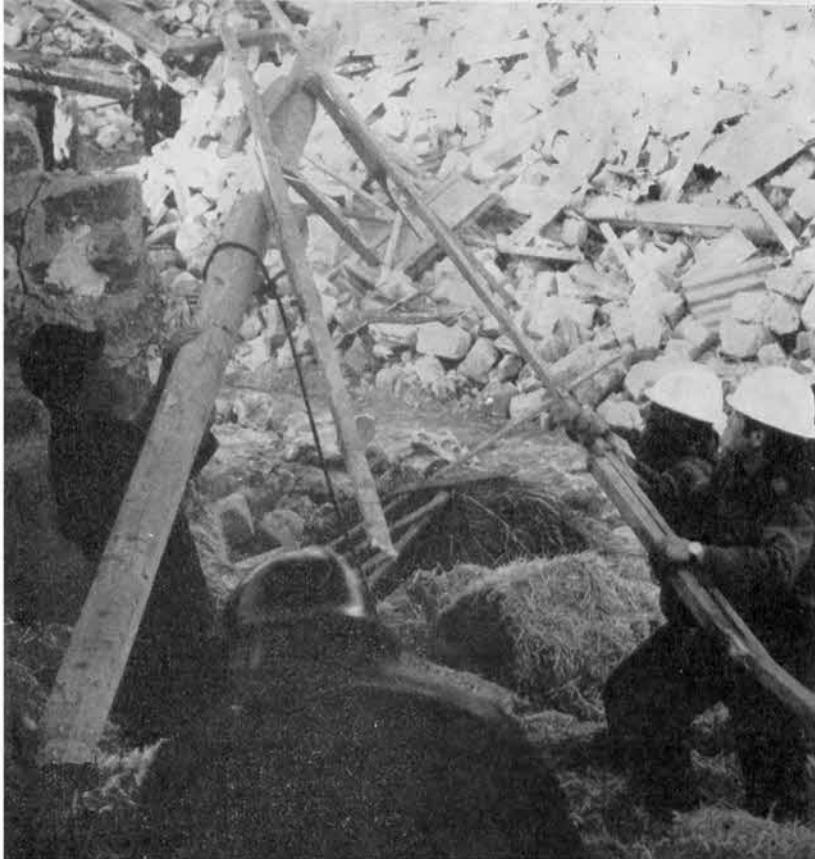
Il Corso di istruzione per Unità Operative Femminili del Servizio Ausiliario di Protezione Civile comprende:

- servizi di pronto soccorso;
- servizi logistici con particolare riferimento alla confezione e distribuzione del vitto, organizzazione di mense da campo, funzionamento e sorveglianza dei magazzini viveri, vestiario, materiale di emergenza, casermaggio, etc.;
- servizi di Assistenza Sociale;
- addestramento fisico e formale;
- nozioni generali sull'Organizzazione e sugli scopi della Protezione civile e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- addestramento professionale sui materiali e mezzi in dotazione ai Vigili del Fuoco (estintori, maschere antifumo e a filtro, radio portatili, cucine da campo e tende);
- studio della topografia della provincia e della toponomastica del Capoluogo.

DI PROTEZIONE CIVILE







SCOUT





Alba 1^a

Luglio 1964

Zona: Montalbano Jonico (Matera)

Presupposto teorico:

- Evento di carattere sismico e conseguente alluvione di una zona sottostante la diga di Gannano.

Uomini e mezzi impiegati:

- 556 Ufficiali, Sottufficiali e Vigili del Fuoco;
- 142 automezzi di vario genere;
- 3 elicotteri;
- 5 aerei C 119 dell'Aeronautica Militare.





Borea 2^a

Giugno 1965

Zona: Lago del Matese (Caserta) quota 1.000 metri.

Tema: Mobilitazione, trasporto, apprestamento logistico e spiegamento di uomini e mezzi con controllo dei tempi e della capacità di funzionamento.

Uomini e mezzi impiegati:

- 1.093 Ufficiali, Sottufficiali e Vigili del Fuoco;
- 100 Unità Ausiliarie Maschili di Protezione Civile;
- 236 automezzi di vario genere;
- 3 elicotteri;
- 5 aerei C 119 dell'Aeronautica Militare.

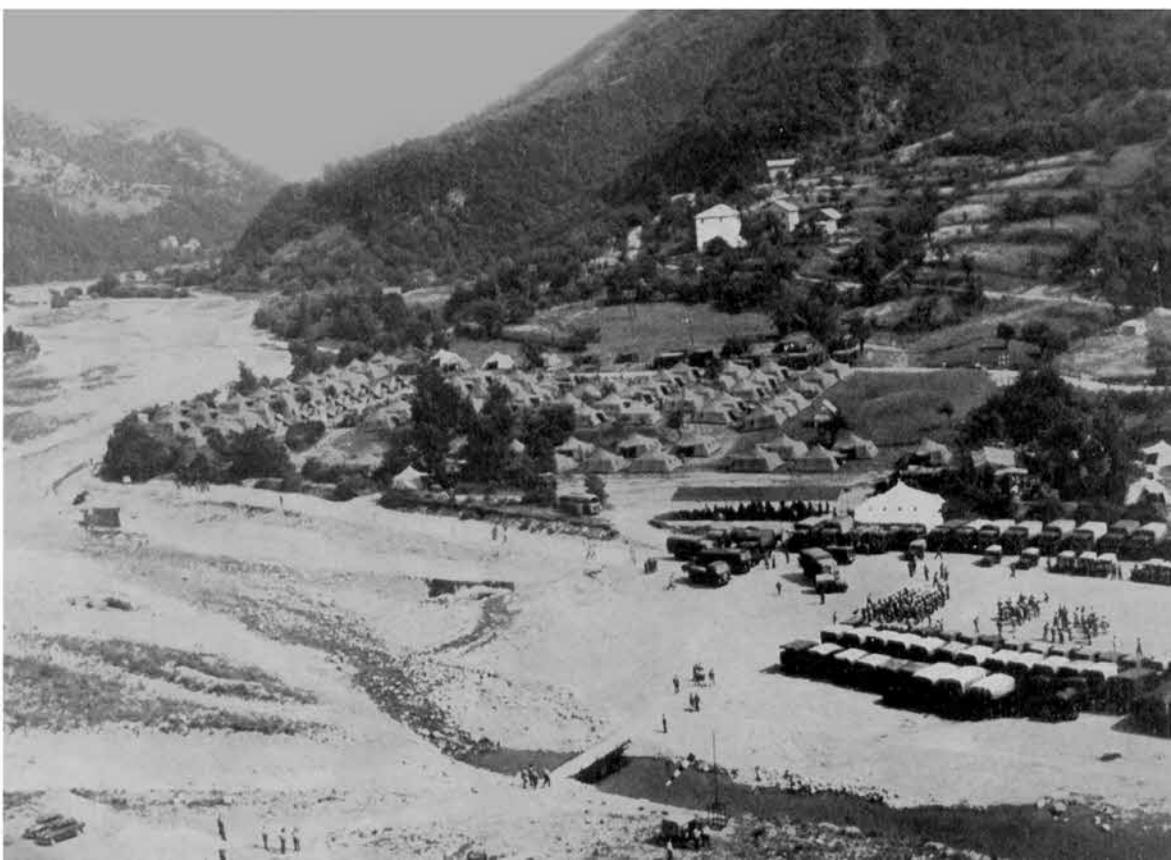


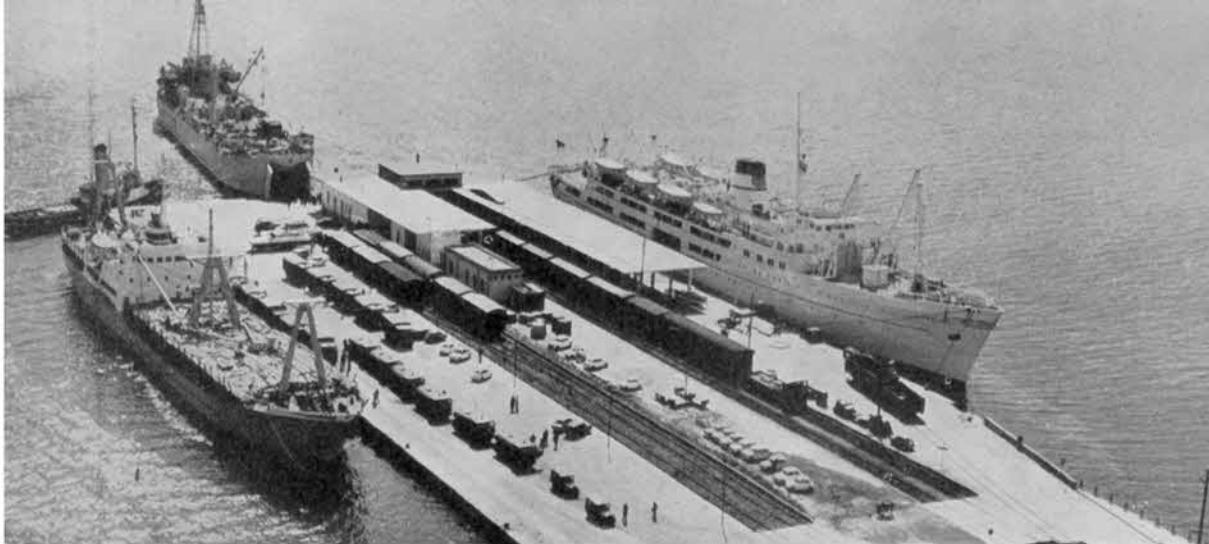
Zona: Provincia di Genova; Comuni di Busalla, Savignone, Valbrevenna, Casella e Montoggio.

Presupposto teorico: Eccezionali e violenti temporali e conseguente caduta di linee elettriche ad alta tensione, incendi, crolli, interruzioni del traffico ferroviario, stradale ed altri sinistri.

Uomini e mezzi impiegati:

- 2.193 Ufficiali, Sottufficiali e Vigili del Fuoco;
 - 100 Unità Ausiliarie Maschili di Protezione Civile;
 - 45 Unità Ausiliarie Femminili di Protezione Civile;
 - 475 automezzi di vario genere;
 - 3 elicotteri;
 - 18 aerei C-119 dell'Aeronautica Militare.





Delfino 4°

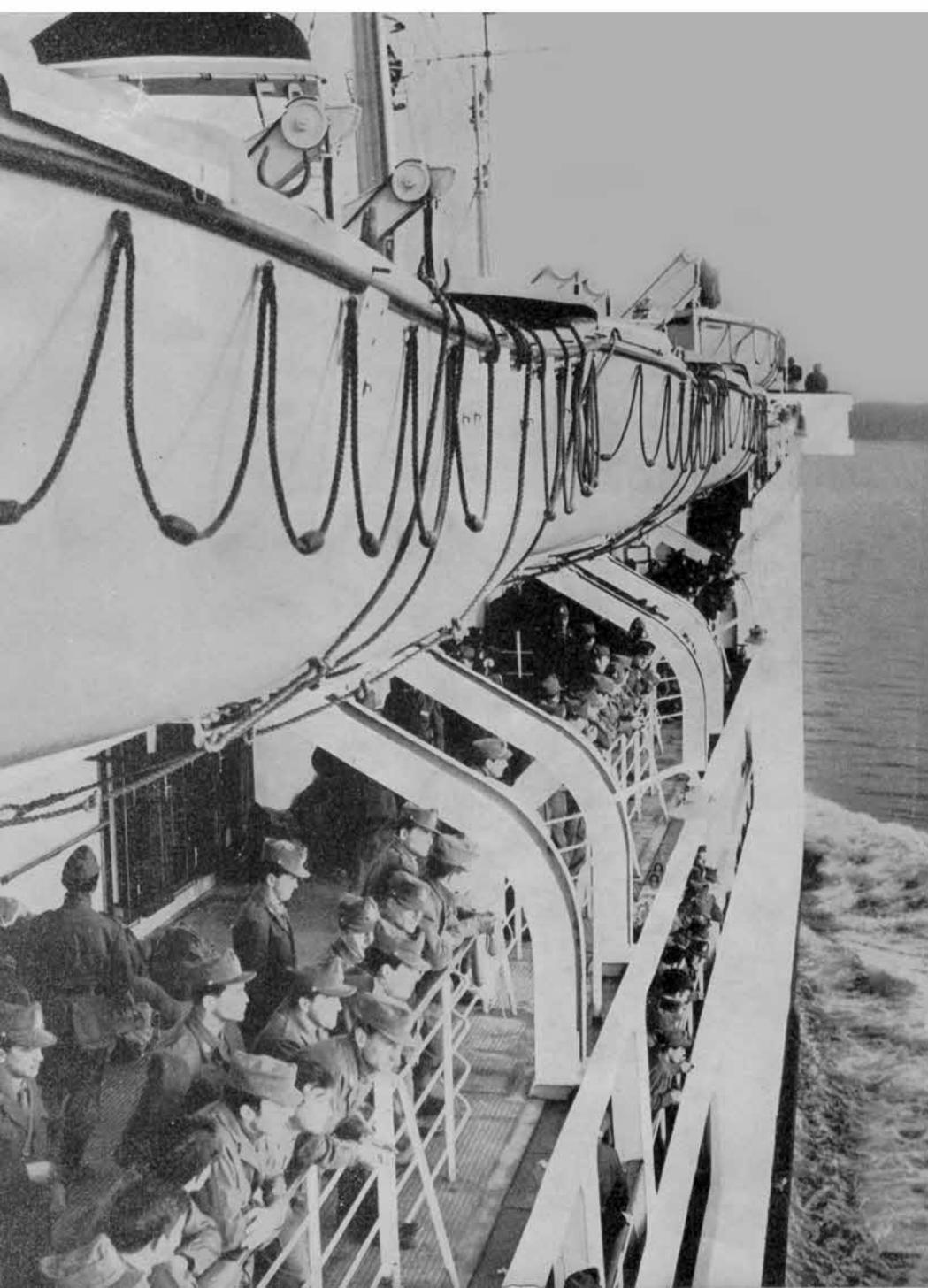
Maggio 1967

Zona: Gavoi (Nuoro)

Presupposto teorico: Vasto movimento franoso e conseguenti dissesti con possibili gravi conseguenze per la viabilità i manufatti, i centri abitati e la diga sul lago artificiale di Gusana.

Uomini e mezzi impiegati:

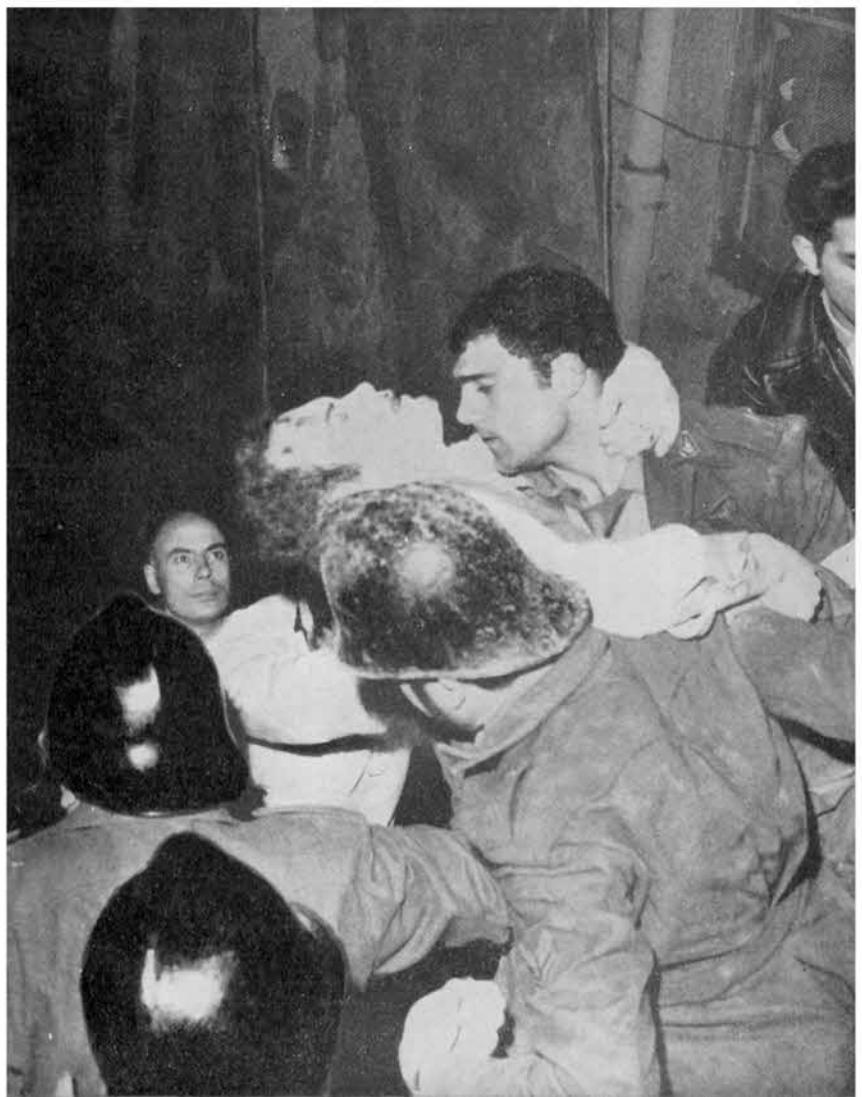
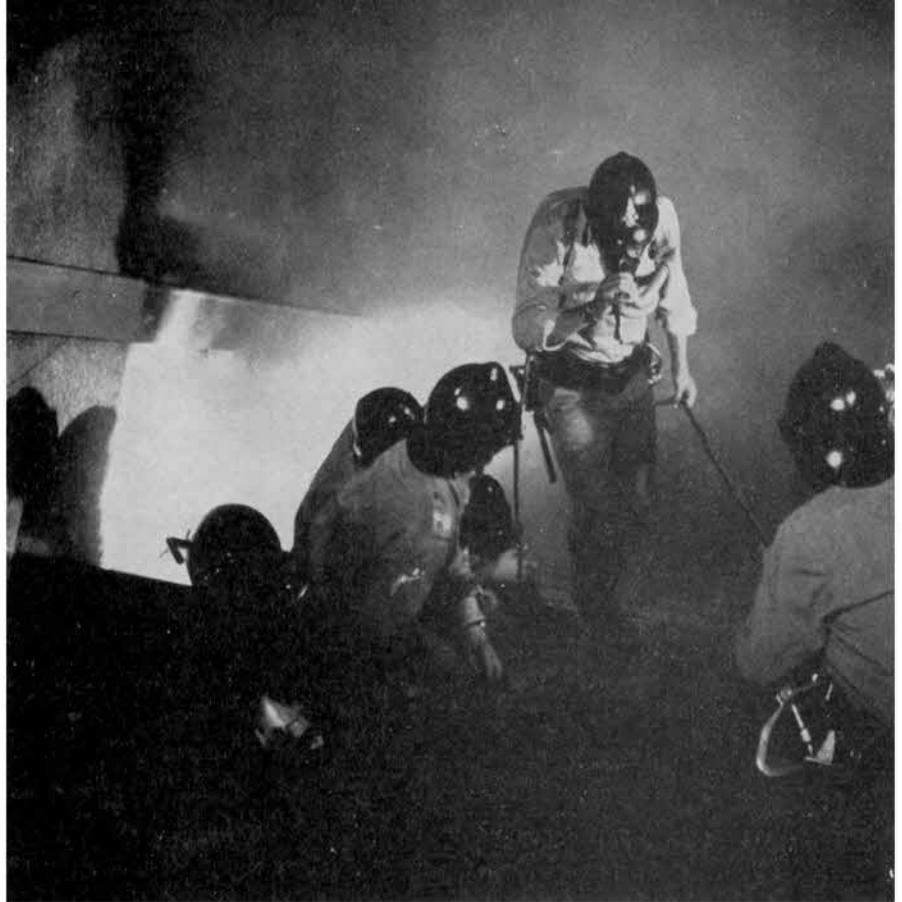
- 1.530 Ufficiali, Sottufficiali e Vigili del Fuoco;
- 100 Unità Ausiliarie Maschili di Protezione Civile;
- 50 Unità Ausiliarie Femminili di Protezione Civile;
- 170 automezzi di vario genere;
- 3 elicotteri;
- 7 aerei C-119 dell'Aeronautica Militare







**Vigili del Fuoco, ARDITI
CIVILI**



















Il Ministro dell'Interno

Roma, 18 maggio 1968

Eccellenza,

il 2º Convegno di studi sulla Protezione Civile vede riuniti a Villa Hanbury gli Ufficiali che hanno operato in Sicilia per i soccorsi recati alle popolazioni colpite dal recente terremoto, e quelli che dalla Sala Operativa della Protezione Civile hanno organizzato e diretto l'imponente movimento di uomini, di mezzi e di materiali attuato nella circostanza.

Desidero in questa occasione far giungere ai convenuti i sensi del mio più vivo compiacimento e, per il loro tramite, far pervenire a tutti gli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, all'Ispettore di Zona, agli Ufficiali, Sottufficiali e Vigili di ogni qualifica che hanno concorso alle operazioni, l'espressione del mio caloroso apprezzamento.

La rapidità con cui è stato attuato l'afflusso - per via di terra, di mare e aerea - nelle zone disastrate; l'abnegazione con cui sono state superate, nelle condizioni più avverse, difficoltà logistiche rese ancora più ardue dalla stagione inclemente e dalle penose circostanze nelle quali si svolgevano gli interventi, l'entità, la varietà e la complessità delle operazioni, talora anche tecnicamente di difficile soluzione, hanno testimoniato ancora una volta l'efficienza delle forze della Protezione Civile e gli ideali di altruismo che le animano.

Di questi sentimenti, che esprimo anche a nome del Governo, La prego di rendersi interprete nei confronti degli appartenenti al Corpo Nazionale.

E poichè so costi rappresentate le forze Ausiliarie giovanili maschili e femminili, che pure in questa occasione hanno voluto, con ammirabile senso di civismo, dare il loro contributo ai soccorsi, vorrà porgere anche a loro l'espressione del mio cordiale compiacimento per lo spirito d'iniziativa, l'entusiasmo e l'efficacia del loro apporto, che ha fatto sentire alle popolazioni colpite la premurosa vicinanza dell'intero Paese.

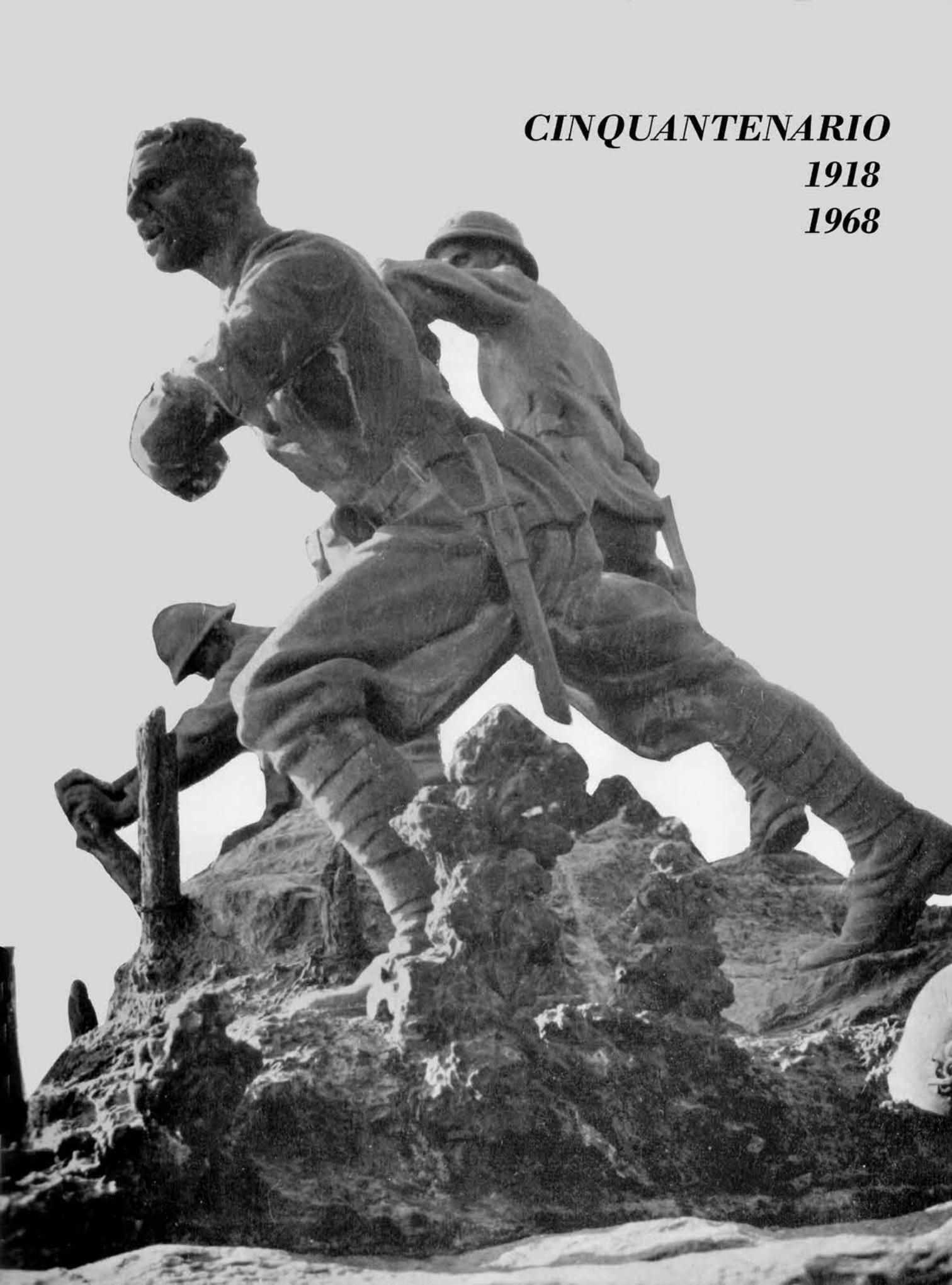
Auguro, con l'occasione, il migliore successo al Convegno che oggi si apre e porgo a tutti il mio affettuoso saluto.

En mi erhalt

/anif.





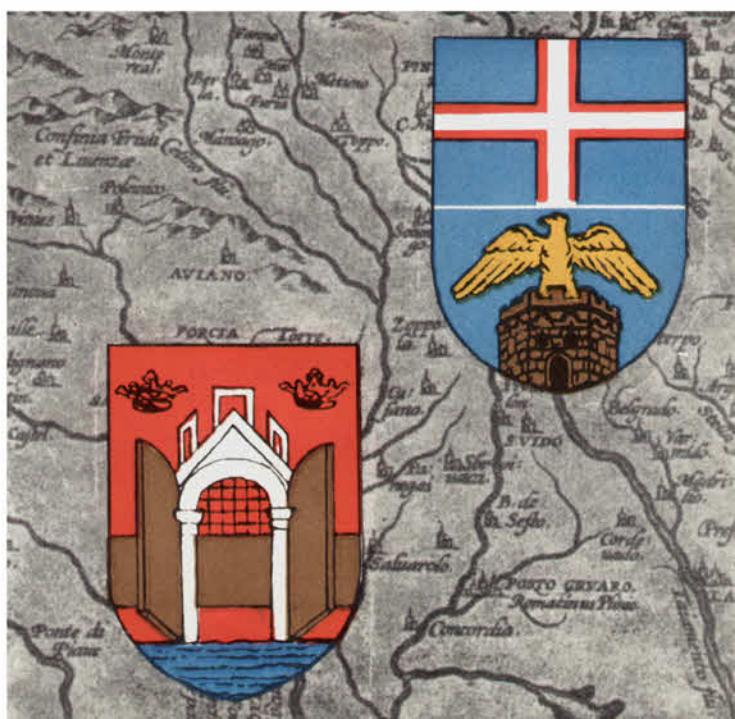


CINQUANTENARIO

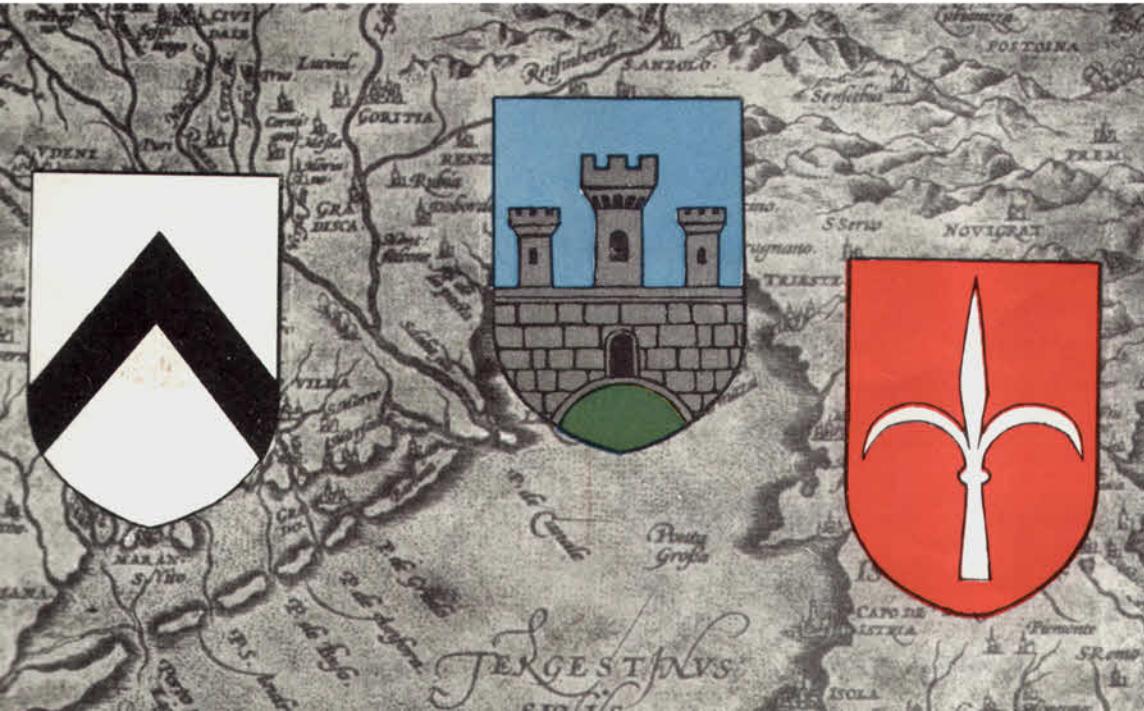
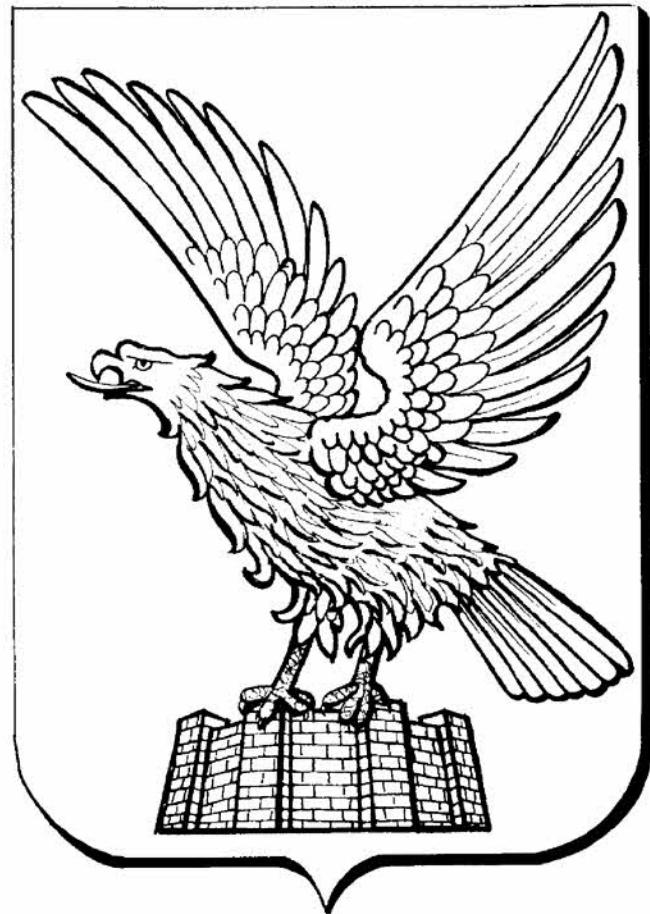
1918

1968

« La guerra contro l'Austria Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re Duce Supremo, l'Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia impegnata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una ceco-slovacca ed un reggimento americano contro 63 divisioni austro-ungariche, è finita. La fulminea arditissima avanzata del XXIX Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della Settima Armata e ad oriente da quelle della Prima, Sesta e Quarta, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della Dodicesima, dell'Ottava, della Decima Armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta Terza Armata anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute. L'Esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento: ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e presso che per intero i suoi magazzini e i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi stati maggiori e non meno di 5.000 cannoni. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranze le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza ».



REGIONE
FRIULI -
VENEZIA GIULIA

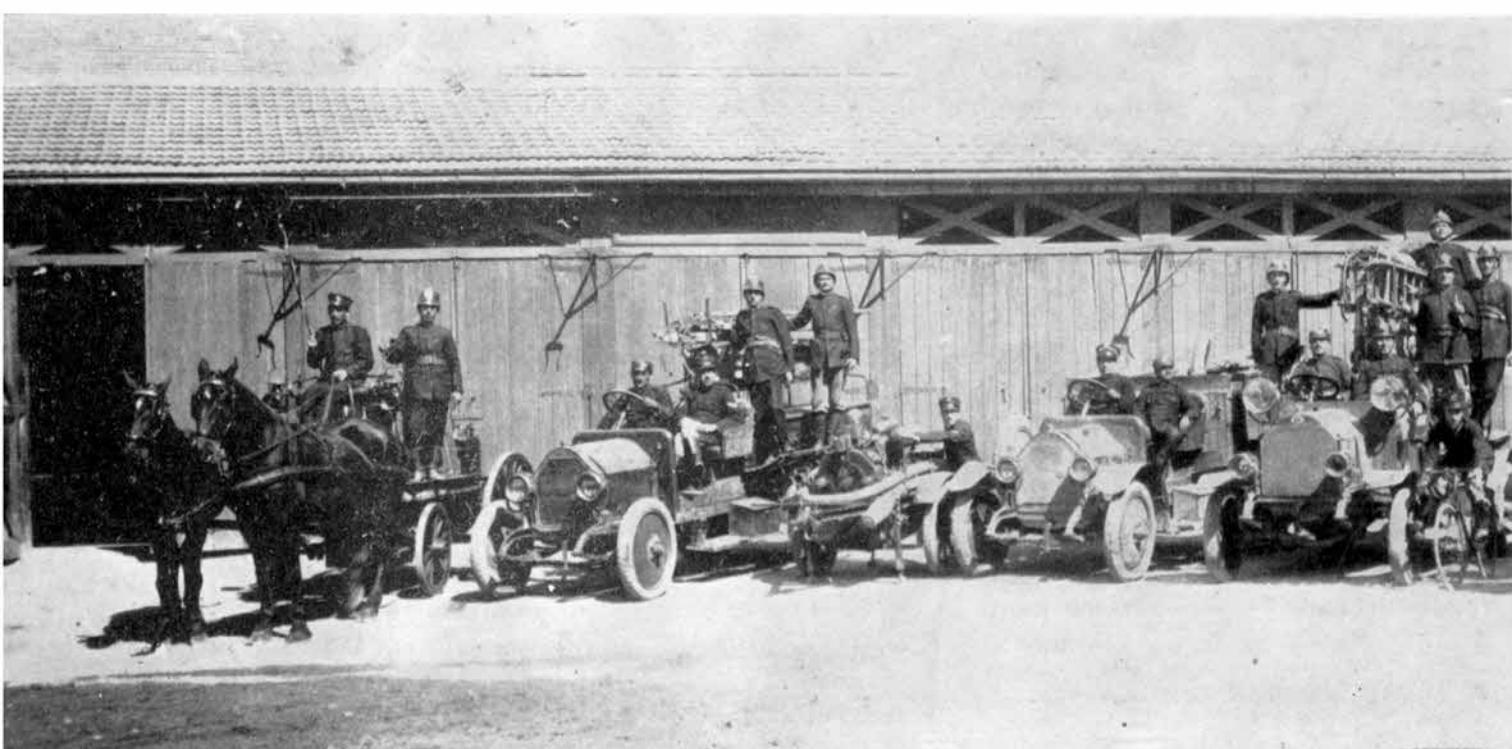




O viventi
che uscite
se non vi sentite
più sereno
e più gagliardo
l'animo
voi
sarete qui venuti
invano
O viventi
che uscite
se per voi non duri
e non cresca
la gloria
della Patria
noi
saremo morti
invano

Agli invitti
che diedero per la Patria
tutto il sangue
solo è degno di accostarsi
chi ha nel cuore
la Patria
Non curiosità di vedere
ma proposito di ispirarvi
vi conduca
La maestà
solenne
del luogo
non è veduta
per gli occhi
se prima non è sentita nel cuore
La pace - degli eroi
è attesa - di levarsi
- spiriti - animatori se la Patria chiami





I **Vigili del Fuoco triestini nell'irredentismo**

Nel novembre 1914 alcuni patrioti, tra cui il dott. Giorgio Pitacco, l'ing. Costantino Doria, l'ing. Arturo Ziffer ed il dottor Renato Saversi, assessore comunale e capo della sezione da cui dipendeva il reparto dei vigili del fuoco, pensarono di formare un nucleo organizzato di giovani di sicuri sentimenti, in previsione dell'auspicato intervento italiano. Il corpo « ausiliare » dei vigili volontari venne ben presto trasformato in una unità di provata fede. Il reclutamento avvenne tra gli iscritti alle varie società irredentistiche di Trieste: la Ginnastica Triestina, l'Alpina delle Giulie, l'Edera, la Filarmonica, il Rowing Club Triestino.

I seicento giovani che risposero all'appello si riunivano ogni domenica mattina nella caserma (che si trovava dov'è ora l'attuale Largo Niccolini) e sotto la guida di Ufficiali e Sottufficiali in servizio effettivo si adde-



stravano all'uso dei mezzi e delle attrezature antincendio.

Molti di questi giovani, tra l'altro, parteciparono attivamente il 23 maggio 1914, allo spegnimento degli innumerevoli incendi che squadre di « leccapiattini » (appellativo dato alla sparuta schiera degli austriacanti organizzati) avevano provocato a sedi o proprietà di patrioti italiani tra cui citiamo: « Il Piccolo », La Lega Nazionale, il Caffè S. Marco, il Caffè Volti di Chiozza, i grandi magazzini di frutta e verdura della ditta F.lli Di Leonardo sul Canale, etc.

Fin dai primi mesi del 1915 le file dei vigili volontari cominciarono ad assottigliarsi per gli arruolamenti e le partenze dei volontari che andavano a raggiungere le file dell'Esercito Italiano. Dal maggio, poi, quasi tutti vennero forzatamente richiamati dall'Esercito Austriaco. A metà novembre rimasero in forza soltanto undici dei seicento giovani: Antonio Amo-

deo, Antonio Berani, Bruno Bochm, Umberto Bullo, Ramiro Cozzi, Riccardo Comelli, Mario Gornip, Carlo Lehman, Carlo Bigatti, Ermanno Sacrati e Attilio Semeniz.

La mattina del 20 novembre 1915 unitamente al Comandante Pauli e all'Assessore dott. Saversi vennero arrestati sotto l'imputazione di alto tradimento per aver costituito un corpo di volontari in odio all'integrità dello Stato austriaco.

Nessuno degli arrestati parlò. Il processo si svolse ugualmente dopo una minutissima istruttoria, nel corso della quale vennero escussi numerosi testimoni, tra cui tutti i vigili rimasti a Trieste, ma nulla di positivo trapelò sul corpo dei vigili volontari. E così vennero scarcerati dopo tre mesi di detenzione, perché il Tribunale di Guerra aveva dichiarato il non luogo a procedere per insufficienza di prove.



Tipografia della Direzione Generale Protezione Civile

R O M A



Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

ESERCITAZIONE

PROTEZIONE



CIVILE - 1968

EOLO V
FRIULI - VENEZIA GIULIA